

THE FLAMING LIPS + OK GO

a “Ferrara sotto le Stelle”

Sabato 1 luglio, alle ore 21.00, “Ferrara Sotto le Stelle” ospita l’atteso concerto dei FLAMING LIPS. Post-moderna, iconoclasta e sperimentale, la art-rock band di Wayne Coyne è una delle realtà più visionarie e geniali della scena internazionale. Il carismatico leader, forte di un’ispirazione onnivora e di una creatività senza freni, ha battuto i sentieri della psichedelia, del pop più cristallino, dello sperimentalismo dada creando un universo rock folle e schizofrenico. Ormai legendarie le coloratissime, surreali e pirotecniche performance live.

La loro folle storia comincia nel 1983 a Oklahoma City, quando **Wayne Coyne**, rubato un intero set di strumenti musicali da una chiesa, arruola suo fratello **Mark Coyne** come vocalist e **Michael Ivins** al basso.

Il trio sceglie per le prime session sgangherate il bizzarro nome **Flaming Lips** e con qualche strampalata versione del tema di Batman e qualche cover degli Who fa il suo esordio live al Blue Note, un noto locale per travestiti di Oklahoma City.

Dopo una interminabile serie di batteristi, finalmente i Flaming riescono a reclutare **Richard English**, proprio prima di registrare il loro omonimo EP d'esordio pubblicato nel 1985 su vinile per la loro stessa label Lovely Sorts Of Death. Distorsioni e lunghi trip strumentali in omaggio ai Pink Floyd del periodo barrettiano fanno subito intuire il genio anticonformista della loro musica.

Le traversie con la line up cominciano subito dopo, quando Mark Coyne lascia la band preferendole il matrimonio, e suo fratello Wayne prende il controllo totale del gruppo, sommando al ruolo di chitarra solista quello di compositore dei testi e di cantante.

Il loro album d’esordio, “**Hear It Is**” uscito per la Pink Dust nel 1986, nonostante le ancora evidenti influenze post punk, inaugura il genere della ballata distorta alla Velvet Underground, composta su testi surreali come quello di “Godzilla Flick” in cui compaiono Godzilla e Clint Eastwood.

Durante il tour con i Butthole Surfers, i Flaming conoscono **Jonathan Donahue**, al tempo semplice tour promoter. Una jam session con il suo nascente gruppo, i **Mercury Rev**, segna la nascita di una profonda amicizia, ma anche l’inizio della collaborazione di Donahue come tecnico del suono.

Il 1987 è l’anno di “**Oh My Gawd!!!...The Flaming Lips**” che alterna momenti post punk e ballate più morbide, ma con un taglio decisamente lisergico.

Con “**Telepathic Surgery**” (1988), la band accentua il proprio sarcastico humour, l’indole irriverente e l’approccio “cartoon” degli esordi live, caratterizzati da un caleidoscopio di trucchi, patchwork di infiniti frammenti sonori e citazioni post-moderne.

Ma dopo appena qualche data del tour promozionale, English decide di salutare il carrozzone e viene sostituito da Donahue alla seconda chitarra. L'esperimento apre nuovi orizzonti sonori all'immaginazione dei Flaming e Donahue diventa parte integrante dei live set della band.

"In A Priest Driven Ambulance" del 1990 è l'ultimo album pubblicato per la Restless, ma anche il primo del nuovo schizofrenico corso sonoro. Donahue fin dai primi accordi capisce al volo la follia dei compagni e spinge il suono delle chitarre a una saturazione che rasenta il ronzio.

Nel 1991 i Flaming Lips firmano con la Warner, con la quale pubblicano **"Hit To Death In The Future Head"** del 1992. Per alcuni il capolavoro del gruppo, per altri il tentativo di approdare ad un pubblico più vasto, il disco amplifica i temi di sempre fino all'esagerazione, introducendo in alcuni punti una sezione d'archi. Il disco segna comunque la definitiva maturazione tecnica del gruppo.

Le turbolenze sotto il cielo dei Flaming non sembrano però avere pausa: anche Donahue di lì a poco lascia la band per seguire il suo progetto con i Mercury Rev, così come Roberts (anche lui per sposarsi). Con il nuovo chitarrista **Ronald Jones** e il batterista **Steven Drozd**, nel 1993 esce **"Transmissions From The Satellite Heart"**: nonostante la conferma del talento di Ivins e Coyne per i ritornelli orecchiabili immersi in un mare di effetti sonori, l'album fatica a farsi apprezzare. Ma dopo un anno dalla sua uscita, il singolo "She Don't Use Jelly" entra in heavy rotation nelle radio americane e su Mtv e contro ogni previsione i Flaming Lips si ritrovano inseriti nella Top 40.

Il successo di "Transmission" spinge la band a ribadire che il suo ambito rimane quello underground e nel 1994 esce **"Providing Needles For Your Ballons"**, una edizione limitata di avanzi campionati e canzoni già edite su compilation o su retro di vecchi singoli, con la comune caratteristica di una attitudine lo-fi.

I Flaming Lips tornano nel 1995 con **"Clouds Taste Metallic"**, un lavoro più maturo in cui si ritrovano i soliti testi surreali, ma sembrano essersi ormai estinte le baraonde psichedeliche che li resero celebri.

Nel 1996 il mondo dei Flaming Lips impazzisce letteralmente: prima Jones sprofonda in una odissea spirituale dalla quale non si riavrà più, poi la mano di Drozd viene senza motivo quasi amputata dopo una puntura di ragno, e nello stesso periodo Ivins è vittima di un incidente stradale. Sta di fatto che i Flaming, senza Jones, si mettono al lavoro per **"Zaireeka"**, un disco composto da quattro CD da suonare contemporaneamente, oppure combinati tra loro, per creare un ascolto non univoco. Il risultato è un selvaggio set sperimentale che costuisce una delle grandi bizzarrie della storia del rock.

L'anno successivo i Flaming Lips (ormai i soli Coyne, Drozd e Ivins) tornano con un nuovo lavoro in studio intitolato **"The Soft Bulletin"**. L'album è un collage di suoni estremamente sofisticati: le percussioni emergono in primo piano e le chitarre sono quasi eliminate, in un lavoro dove sembrano convergere tutti gli esperimenti avanguardistici di Coyne.

Nel 2002 esce **"Yoshimi Battles The Pink Robots"**, un concept album e l'ennesimo saggio post-modernista con cui Coyne scava nell'età dei videogames tra suoni digitali, cori in falsetto e altri materiali sonori trasformati nel jingle di una folle pubblicità televisiva.

Nel frattempo, la band si imbarca in un progetto degno della propria follia, ma soprattutto di quella del suo leader: è lui infatti che decide di scrivere e girare **"Christmas On Mars"**, il primo lungometraggio dei Flaming Lips (che compaiono ovviamente tutti come attori). A detta del suo autore è misto tra "Eraserhead", "Dead Man" e "2001 Odissea Nello Spazio": un film di

fantascienza che racconta il Natale sulla prima colonia di Marte. Il film, previsto per il Natale del 2003, non è mai uscito, e si è trasformato in una sorta di work-in-progress a cui la band dedica ritagli di tempo tra i vari impegni musicali.

In seguito alla pubblicazione di "Yoshimi", la band segue il Sea Change Tour di **Beck**, sia come opening act, sia come band di accompagnamento del cantante californiano: l'intesa è ottima (che meglio di Beck condivide con i Flaming una naturale propensione alla sperimentazione perpetua?) e la notorietà del gruppo non fa che aumentare.

Nel frattempo i Flaming sono protagonisti di "**The Fearless Freaks**" di Bradley Beesley, un documentario che ripercorre la loro carriera e le loro vite. Presentato al Sundance Film Festival 2005, esce negli Stati Uniti nel maggio dello stesso anno.

Finalmente, ed è storia di oggi, nella primavera di quest'anno esce "**At War With The Mystics**", ultimo prezioso tassello di un canzoniere pop psichedelico che stavolta ha forti tinte politiche e affonda i suoi rimandi al rock, al funk e al soul degli anni Settanta.

In apertura, il lanciatissimo quartetto americano **Ok Go**.

La band inizia a richiamare grande attenzione sui media ancora prima di incidere un brano, per via degli spumeggianti concerti come gruppo spalla di artisti affermati quali Elliott Smith e The Promise Ring.

Le collaborazioni si sprecano, ma il salto di qualità arriva grazie al contratto con Capitol Records, alla pubblicazione dell'album omonimo "**Ok Go**" (settembre 2002) e al singolo "Get Over It" (che scala le classifiche al di qua e al di là dell'Oceano).

Con il secondo lavoro, "Oh No" del marzo 2006, avviene la definitiva consacrazione, anche grazie al lavoro di produzione di Tore Johansson (The Cardigans, Franz Ferdinand).

A trascinare le vendite di "**Oh No**" è il singolo "A Million Ways" (che deve molto ai Clash). Il brano diventa famoso anche grazie al particolarissimo videoclip che l'accompagna: si tratta di una singola ripresa, costata 10 dollari, con un amico che regge la videocamera, e la band che si esibisce in una danza bizzarra. L'etichetta è perplessa, ma nel giro di un paio di mesi il video batte ogni record di download (oltre 3 milioni) e guadagna un'alta rotazione nelle tv di settore.

Una band di cui risentiremo parlare.

THE FLAMING LIPS + OK GO

Piazza Castello – Ferrara

Sabato 1 luglio – ore 21.00

Ingresso 18 euro

Info: 0532-241419

Ulteriori informazioni sono reperibili presso il sito web della rassegna:

www.ferrarasottolestelle.it

Risorse in rete:

www.flaminglips.com

www.okgo.net